

Prezzo d'Associazione

Udine e dintorni: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
semestre . . . 16
trimestre . . . 9
mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costerà L. 6.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. - In terza pagina sopra la firma (preziosità - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LE MISSIONI IN CHINA

L'ottimo Padre missionario Odorico Rizzi O. M. nostro concittadino il quale si trova in Tun-Juen-Fan nella Cina, scrive ai suoi genitori una lunga lettera dalla quale stralciamo il brano seguente interessantissimo, certo anche perchè può servire a muovere qualche ottimo cuore a spedire soccorsi all'ottimo Missionario udinese.

Ecco ciò che scrive: « Godo assai nell'apprendere come Iddio vi ha dato a capo dell'Arcidiocesi nostra un Prelato sì venerando, come è l'E. S. M. Pietro Zamburini, che è un vero Pastore piissimo e zelantissimo della salute delle anime e del bene de' suoi sudditi arcidiocesani. Ringraziamo il Signore e preghiamo per lui, e voi cercate sempre di dir bene di lui, di obbedirgli in tutto, e di stimare le sue parole, con quelle di tutti i Ministri di Dio, come venissero dalla bocca di Dio stesso in persona.

Vi prego poi, se mai aveste l'occasione di poter vedere l'Arcivescovo, a salutarlo ed ossequiarlo profondissimamente anche per me, ed in nome mio.

Sentii ancora con molto piacere che in Europa ed in tutta l'Italia specialmente fiorisce e trionfa la fede, ed il Cattolismo vince per coraggio ed azione le altre sette ed i nemici tutti di G. C. e della Chiesa. Oh Dio volesse che gli uomini facessero una volta senno, ed aprissero gli occhi della fede e della ragione per conoscere, adorare e servire con tutto il cuore e la loro potenza Iddio, G. Redentore, e Maria SS. ma Corredentrice e Madre nostra!

Ora poi vi dirò qualche cosa della Cina alla meglio che potrò.

Presentemente questo Regno si sterminato gode di buona pace, dopo che l'anno scorso ebbe molto a fare coi Turchi di alcune Provincie che si ribellarono contro i superiori governativi. Questi Turchi entrarono in Cina da secoli col permesso dell'Imperatore, e si sparsero numerosi massime in alcune Provincie. Però gente non santa come essi sono, di tanto in tanto, sortono fuori con pretese, con scorriere a far del male dappertutto; anzi vorrebbero del terreno tutto per loro per farsi un qualche piccolo regno nel territorio cinese ed altrove. Sono terribili a confronto dei cinesi, ma questi ultimi, per il loro gran numero li sconfissero e fecero tacere, sicchè ora questi turchi sono in pace coi cinesi nostri.

Così pure in questa nostra Provincia, ora si gode pace e tranquillità tanto dai pagani come dai cristiani, non c'è nulla di peggio dell'ordinario da temere per riguardo la nostra SS. Religione. Si tira innanzi alla meno peggio. Generalmente non mostrano tanto odio contro la Religione cristiana, come in altri tempi.

I due nostri Eccellentissimi. Monsignor, il Vicario Apostolico Mons. Amato Pagnucci ed il Coadiutore Mons. Pio Vidi di Verona, stanno abbastanza bene, così pure gli altri

Sacerdoti cinesi ed i Padri Missionari nostri della Provincia, per grazia di Dio.

Però in quest'anno abbiamo avute grandi perdite ed assai dolorose pel nostro Vicariato, poichè morirono due dei Sacerdoti cinesi, un Padre pure cinese, ed una Suora delle nostre Missionarie Francescane di Maria che stanno qui nel nostro Orfanotrofio di Tun-Juen-Fan.

Il primo de' Preti cinesi fu Don Paolo Yam di 65 anni di età. Egli era dei più dotti fra i Preti cinesi della Provincia, tanto per la lingua cinese e latina, quanto per le scienze sacre ed ecclesiastiche. Quello poi che più vale, era un buonissimo e ferventissimo Sacerdote e Missionario, da tutti rispettato ed amato grandemente.

Il secondo era Don Giovanni dello stesso cognome Yam, ed aveva gran fervore e zelo per la salute delle anime.

Tutti due faticarono non poco in questo Vicariato fra i cristiani, e specialmente il primo che era già vecchio.

Il terzo era il P. Antonio Liu, nativo di questa Provincia cinese, quel Padre che io conobbi per la prima volta a Roma e col quale feci il viaggio d'Europa fin qui e poi insieme con lui, dopo aver imparata la lingua cinese, feci le Missioni per quasi quattro anni in una nostra Missione di qui.

Egli fu il primo che andò in Europa per entrare nell'Ordine Francescano, dove poi fatta la professione religiosa ed ordinato Sacerdote, ritornò qui a predicare a suoi connazionali la fede ed il Vangelo di G. C., fra i quali fece molto bene col fervore, carità e colle virtù di cui era ricco, specialmente poi d'un zelo mirabile per la salute delle anime e per la conversione dei poveri pagani. Morì di 32 anni d'età, troppo presto sì, ma siccome egli era tutto di Dio e quasi un Angelo, perciò il Signore lo chiamò al cielo a far l'ufficio degli Angeli per tutta l'eternità, come si spera.

E questo pensiero appunto, questa unica speranza conforta il mio cuore dalla tristezza in cui mi getterebbe una tal perdita, d'un compagno, e fratello carissimo, Egli, (lo spero) ora sarà beato godendo il premio delle sue virtù.

La veneranda Suora poi che morì qui nel Convento di S. Giov. Battista, era Suor Maria Giulia da S. Francesco, una delle prime che vennero qui dall'Europa, sapeva la medicina e, specialmente in questi ultimi anni, era tutti i giorni circondata da molti infermi pagani e cristiani, che venivano alla porta dell'Orfanotrofio per trovar un rimedio ai loro mali. De' quali non pochi ottenuta la guarigione, o si facevano cristiani, oppure ritornando alle loro case, diventavano quali predicatori della religione nostra, esaltando la carità, la sollecitudine e la capacità degli europei, delle suore e del cristianesimo. Morì anche questa in età assai giovane, aveva 33 anni. Fu ammalata per cinque e più mesi di malattie complicatissime e dolorosissime, da essa però sopportate con una pazienza, tranquillità, pace

e rassegnazione eroiche. E poi finì i suoi giorni consunta di corpo, ma lieta, contenta, e sì piena di gioia, che pareva risplendesse nel suo volto una certa aria di paradiso, e così, parlandoci fino all'ultimo momento, si addormentò dolcissimamente nel Signore, a cui da più di 10 anni si era consecrata coi Voti Religiosi solenni, e per cui, da otto anni, faticava indefessamente nell'Orfanotrofio di questa Missione, ed al piccolo Ospedale a bene di tutti.

Oh beati quelli che muoiono nel Signore! Beati quelli cui tocca la morte dei Santi! Carissimi, io vi dico di tutto cuore, ch'io avrei cambiato sull'istante la mia sanità col letto de' suoi dolori; avrei data pieno di gaudio, la mia vita in cambio con sì bella morte! Che impressioni! che gaudii! che cose veramente dell'altro mondo, celesti, inesplicabili! Non vi posso dire, nè so spiegarvi tutte le emozioni del mio cuore, le operazioni ch'è ercito sull'anima mia e di tutte le Religiose Sorelle astanti, un tal esempio, una morte tale, sì felice passaggio all'eternità di quest'anima a Dio consecrata!... Spero ch'ella in Cielo pregherà per chi l'assistette in vita ed in morte, come suo povero Confessore e Direttore.

Riguardo poi ai Cristiani di questo Vicariato, vi dirò che oltre le solite speranze e frutti ordinari che si ottengono tutti gli anni, per grazia di Dio, della conversione di più centinaia di pagani alla fede ed anche di qualche migliaio; presentemente abbiamo aperte due nuove Missioni, una nelle parti più settentrionali di questo Vicariato e l'altra qui ad oriente, non più di 30 o 40 chilometri distante. Della prima fin'ora, dopo cinque o sei anni di lavoro non abbiamo che alcune centinaia di novelli cristiani battezzati, e circa mille catecumeni che imparano le preghiere per poi ricevere il S. Battesimo e farsi cristiani. Nella seconda Missione si va molto meglio, poichè in poco più d'un anno, il P. Giov. Giuseppe Zen dell'Ordine Francescano, che ha cura di questi neofiti, fece già un bel numero di battesimi di adulti, e tutti quelli che si vogliono far cristiani e che perciò imparano le preghiere, sono già più di settecento. Dio conceda loro spirito di fede e di perseveranza e che tutti possano uscire dalla schiavitù del demonio abbracciando presto la nostra Santa Religione Cattolica.

Per maggior decoro del culto di Dio e gloria della nostra Religione, il nostro Eccellentissimo Vicario Apostolico volle fare, (qui nella città capitale Singanfu) ed edificare una bella Chiesa, la quale non è ancor finita, però si spera che nel corso dell'anno venturo lo sarà certamente. La meraviglia del nuovo disegno europeo e la grandezza e costosità dell'opera è quella che più tiene occupati i pagani che la vedono. Nel medesimo tempo però che l'ammirano concepiscono grandi idee e stima della nostra Religione, la quale occupa il meglio che può e che ha per il culto e l'onore del Supremo Signore da loro ancor conosciuto. Speriamo tutto giovi

ad illuminare e convertire questi poveri pagani e idolatri di cinesi.

La spesa che ci vorrà a lavoro compito, si calcola di centomila franchi. Si spera nella Provvidenza!...

Nelle altre nostre Missioni pure ci sono delle Chiese o Capelle più o meno grandi secondo il numero e la necessità dei cristiani, che servono pel culto divino.

Ma alcune di esse sono troppo miserabili, ed in qualche luogo ancora non c'è che una sola stanza che serve di Chiesa!

Un altro lavoro di grande importanza abbiamo incominciato quest'anno qui in Tun-Juen-Fan presso il Convento delle nostre Suore. Un nuovo Orfanotrofio per le bambine che i crudeli ed inumani pagani abbandonano per le strade senza pietà delle stesse loro figlie, del parto delle proprie viscere.

Il vecchio Orfanotrofio è divenuto troppo angusto, mal sano ed insufficiente per raccogliere tutte quelle poverette, specialmente dopo arrivate qui le Suore, perchè la loro pietà e carità si è già fatta nota a tutta la Provincia e fuori.

Onde finito che sarà il nuovo locale, le bambine tutte raccolte e da raccogliersi passeranno al nuovo fabbricato ed il vecchio luogo resterà per gli ammalati e servirà d'Ospedale di ricovero e sanatorio per i miserabili.

Con queste opere di carità fra i pagani si fa molto bene, anzi dirò che questo è il mezzo principale ed il più efficace per convertirli. Se si parla di Dio, di Religione ecc., ingolfati come sono negli errori, nelle superstizioni e nell'idolatria, diranno: Sì, sì; ma non capiranno niente, nè s'indurranno a prender qualche buona risoluzione per farsi cristiani.

Quando invece vedono le opere di carità, ricevono benefici, pane, vesti, alloggio, medicine, guarigione ecc. allora si che si muovono, protestano di non dimenticarsi giammai di noi e della Religione cristiana, di farsi cristiani per volersi salvare.

Per cui si procura sempre più di moltiplicare le opere di carità e di beneficenza, per quanto permettono le nostre forze.

Nell'attuale Orfanotrofio sono 100 bambine ed è pieno zeppo, oltre quelle che abbiamo fuori alla cura dei cristiani, che montano a qualche migliaio. Nel nuovo si potranno collocare 300 e più orfane, per poter così contentare il desiderio nostro di salvarne molte di quelle poverette, e lenire un poco il cuor pietoso di tutti i buoni, che piangono sulla infelicità di tante anime innocenti, di cui i miseri pagani non si darebbero pensiero alcuno.

Veramente non si può comprendere, come mai l'uomo, creato ad immagine e similitudine di Dio, che porta in seno un cuore, che è dotato dal Creatore d'un'anima immortale, spirito nobilissimo per le sue facoltà d'agire e d'amare, non si può comprendere come quest'uomo si possa abbruttire al disotto delle bestie (le quali tanto

23 APPENDICE

L'EGIZIANA

Egli ora conosceva troppo bene la voce aspra e abbastanza stonata della padrona di casa, per attribuirle un canto sì dolce. Vi era dunque, in questa parte remota della casa, una sconosciuta della quale Raimondo e l'argentiere gli avevano occultata la presenza; ora questa sconosciuta doveva essere giovane, a giudicarne dal timbro della sua voce, e nella immaginazione del nostro gentiluomo, non poteva mancare d'esser bella.

La curiosità di Didier fu vivamente eccitata da questa rivelazione imprevista. La porta era semiaperta; la spina dolcemente e si trovò in una piccola camera molto buia, ove al primo momento gli fu impossibile distinguer nulla.

Poco a poco i suoi occhi essendosi abituati all'oscurità vide una portiera alla sua sinistra: la voce diveniva più distinta; un profumo penetrante e particolare arrivava al nostro eroe e conduceva i suoi passi in mancanza di luce. Rimosse la tappezzeria: un singolare spettacolo si presentò allora ai suoi occhi.

con una lunga catena. Soffici tappeti, tessuti a vivi colori erano gettati sul pavimento, sovrapposti gli uni sugli altri e un divano bassissimo correva attorno alla sala. Pezzi di velo di seta, di velluto: armi argenteate; collane di perle e d'ambra; pantofole ricamate cuoprivano il divano e ricadevano sul tappeto in un pittoresco disordine. In mezzo alla stanza, un incensiere di bronzo delicatamente cesellato posto sopra un tripode elevato, lasciava sfuggire tre leggere nubi turchinice e odorose che salivano lentamente a spirale verso il soffitto. La penombra che regnava in quel luogo singolare, la vista di tutte quelle ricchezze orientali accumulate, quel canto dolce e melanconico che continuava a giungere fino a lui senza che potesse vedere d'onde veniva, facevano una viva sensazione sull'animo impressionabile di Didier. Restò qualche tempo immobile per la sorpresa, domandando a sé stesso se sognava o se era ben desto. Poi fece lentamente il giro della sala, fermandosi davanti a ciascun oggetto, guardandolo curiosamente e ammirando il gusto e la ricchezza con cui gli artisti ed i mercanti dell'Oriente sanno ornare tutto ciò che esce dalle loro mani.

Le armi soprattutto attiravano la sua attenzione; prese un pugnale del fodero cesellato, e l'esaminò con un vivo interesse; la lama di questo pugnale coperta di arabeschi turchini e di piccole stelle d'oro, era così sottile quanto un foglio di carta, la sua punta era accumulata come un ago.

— Ecco un'arma pericolosa, pensò Didier, in un paese dove non si conosce nè le armature, nè le corazze.

Stava per rimettere nel fodero questo bel pugnale, e, allorché sentì tutto a un tratto una mano posarsi nel suo braccio.

Malgrado tutto il suo sangue freddo e tutto il suo coraggio, il nostro eroe non seppe trattenere un grido e indietreggiò vivamente. Poi sorrise vedendo la causa del suo subito spavento.

Una giovinetta, quasi una fanciulla, era in piedi vicino a lui, lo guardava fiso coi suoi grandi occhi neri e stupiti. Il volto ed il suo abbigliamento, completavano il grazioso quadro che Didier aveva sotto gli occhi.

La sconosciuta era vestita di una tunica di seta celeste, aperta sul davanti e che lasciava vedere i grossi grani di corallo della collana sospesa al suo collo. Calzoni rigonfi, di garza argenteata, scendevano fino alle sottili caviglie che erano ornate di tre anelle d'oro. Essa teneva sulla punta de' suoi piedi di giovinetta, due pantofole tanto piccole che scomparivano fra la fitta lana del tappeto, come due graziosi augellini nel loro nido.

Il suo volto pallido di un'ovale alquanto allungato, offriva una certa irregolarità di lineamenti che colpiva a prima vista. Il naso lungo e sottile contrastava colla bocca un po' grande dalle labbra rosse e grosse. Gli occhi neri e brillanti sembravano forse sproporzionati colla forma esile del volto e la strettezza della fronte, tersa come un'agata.

Una fitta capigliatura nera, dove brillava qualche zecchino d'oro, coronava quella testa espressiva, che sarebbe forse sembrata brutta ad un occhio volgare, ma che un poeta avrebbe ammirata per una strana e graziosa attrattiva.

L'una delle mani di questa singolare creatura teneva una piccola arpa incrostata di madrapera, l'altra, noi l'abbiamo detto, si posava sul braccio di Didier.

— Chi siete voi, e cosa venite a fare qui? Domandò la sconosciuta con accento forestiero e gutturale.

E siccome il giovine stava muto per la sorpresa, essa ripeté l'interrogazione con accento pieno d'impazienza.

Il nostro giovine sorrise e rispose con aria un po' imbarazzata:

— Voi mi domandate chi sono, graziosa damigella? Un indiscreto che il vostro canto ha attirato, un curioso che si permette alla sua volta di dirigerla la stessa domanda: Chi siete, e cosa fate qui?

— Io intendo male, le vostre parole, disse la straniera, aggrottando leggermente le sopracciglia; perchè mi date un nome che non è il mio? Io mi chiamo Aida.

— Non è un nome di cristiana.

— Io non sono nata in paese cristiano, replicò semplicemente la giovinetta. (Continua).

LAGRIME DI CHINA (Vedi avviso in IV pagina)

amano i propri parti) ed abbandonare senza pietà le proprie figlie, non solo ad una mano benefica che le aiuti e nutrisca, ma bensì perfino al pasto inesorabile delle fiere, alle fauci dei maiali ed alle zampe dei lupi!

Eppure in Cina è un fatto constatato da secoli, che molti sono fra i pagani che commettono simili crudeltà!

Oh se si potesse trovare qualche mezzo, costasse pure la vita, di salvar tante anime! Quanta gioia non si darebbe al Cuor di G., ai Santi, ed agli Angeli del cielo!

Il Signore Dio misericordiosissimo ed Onnipotente, illumini ben presto questa povera gente, questo popolo immenso sepolto negli errori e sedente nelle ombre di morte!

Io per me quando vado al mio Orfanotrofo, per soddisfare a miei doveri di direttore e confessore di quelle bambine, ci trovo una vera consolazione, che mi anima, che mi solleva.

Subito che mi vedono, quelle orfanelle mi salutano, mi fanno la riverenza, domandano come ci stò ecc., con tali maniere e rispetto che danno ben chiaro a vedere la loro riconoscenza e gratitudine verso la Religione cristiana ch'ebbe di lor pietà. — Fatte poi grandi che sieno, bene istruite ed educate, vanno a marito e diventano buone madri di famiglia.

Per tutti questi lavori ed opere di carità si necessarie, noi speriamo che la Provvidenza Divina venga in nostro soccorso, altrimenti resteranno imperfetti chi sa per quanti anni.

Il nostro Vicario Apostol. però inviò il carissimo nostro P. Cherubino da Zappada espressamente in Europa per cercare delle elemosine onde sopperire a tante spese. Egli nel partire di qui, mi promise che verrebbe a trovarmi in casa vostra ed a portarvi i miei saluti in persona. Voi lo conoscete e son certo che sarete ben contenti di rivederlo, di parlare con lui e domandargli notizie di questi paesi.

Io ora mi trovo assai bene in salute, sono sempre contento, contentissimo dello stato mio. Insegno la Filosofia ad alcuni seminaristi nostri; ho l'ufficio di Direttore e Confessore delle nostre Monache e delle Orfanelle, a cui le Suore accudiscono con mirabile saggezza e carità.

Un altro suffragio universale. La Francia celebra l'anniversario del suffragio universale concesso appunto nell'anno 1848. L'Italia celebrerà invece gli anniversari delle date che segnarono le estrazioni a premi delle Lotterie per la beneficenza e per le Esposizioni, ideate e messe in pratica dalla Banca fratelli Casarato.

L'ultima specialmente, per l'Esposizione Generale di Torino, avrà una solennità speciale, perchè è quella che offre le maggiori felicitazioni al pubblico. Due milioni di lire, ripartiti in ottomila premi, a cui concorrono ottomila centinaia di biglietti, è tale una combinazione da far quasi certo di vincere. Avviso agli speculatori, agli uomini prudenti e saggi.

CONTRO IL DUELLO

Tutta la stampa continua a parlare del duello. Però noi, usi a credere poco ai voti di marinaio di certi giornalisti, temiamo che questa campagna contro il duello non sia un fuoco fatuo. Lo vedremo alla prova; perchè infine bisogna pensare che per condurre questa santa crociata bisogna avere sani e fermi principii, i quali spesso mancano in gran parte o del tutto a molti sacerdoti della pubblica opinione.

Oggi riferiamo alcuni giudizi di giornali cattolici sul duello perchè si vegga che appunto noi l'avversiamo, non per l'entusiasmo di un'ora, ma per principii eterni della carità e della giustizia.

La Lega Lombarda scrive: «E' infame il duello e sinistra in pari tempo la condotta dell'autorità politica, che avendo fra mano la legge, la quale lo considera come un reato e lo punisce, tollera poi che in ogni canto d'Italia, perfino in Roma, del continuo si ripetano queste sanguinose infrazioni delle leggi divine ed umane.

«Oh che, ci son leggi che si osservano e leggi sulle quali si chiudono gli occhi? Leggi che si applicano inesorabilmente, e leggi che paiono fatte tanto per dare una copertela di convenienza al codice e non osano uscire dalle pagine di quel libro?

«Noi riconosciamo che il male primo è nella società, a meglio in una parte di essa, da cui ancora non si è cacciato il bando il macabro pregiudizio che solo col sangue si può avere la riparazione delle offese.

«Riconosciamo che la colpa principale è nel coltivare che si fa presso molti il sentimento di un falso onore, che si ritiene lavato sol quando si sia esposta la vita davanti ad un'arma omicida, avendo in pari tempo il diritto di mettere in forse la vita dell'offensore. Ed è tanto diffuso questo lugubre pregiudizio, che trova stanza là dove meno lo si crederebbe, fino al punto di veder persone che esteriormente affettano qualche rispetto alla religione, e poi subiscono come una legge fatale di proprio onore le così dette regole cavalleresche.

«Ma se profonda e dolorosa è tale perversione del costume, che ha fatto fino ad oggi l'autorità, che del costume dovrebbe essere moderatrice, per porre un argine a questo disordine? Tutti i giorni si fanno

duelli e finiscono con condanne irrisorie, più spesso con assoluzioni sfrontate. Pare quasi che la riuscita non fatale di molti duelli autorizzi questa temperanza, quasi che in ogni duello, anzi nei più lievi, l'incrocio di due armi non possa condurre per un sinistro accidente alla morte di uno degli avversari.

«L'altro ieri a Roma una dimostrazione di popolo si è recata al Parlamento per protestare contro il duello.

«Fu giusta la protesta, e chissà che almeno questa volta abbia ad essere ascoltata.

«Ma ben ci sia lecito rammentare come le proteste nostre non datano da oggi, come il sentimento cattolico non abbia aspettato la morte di Felice Cavallotti per proclamare il duello un'iniquità, un'assassinio ed un suicidio premeditato ad un tempo.

«La Chiesa da secoli lo ha condannato: la Chiesa, così mite anche di fronte agli errori umani, ha fulminato le sue più terribili scomuniche contro gli autori del duello, contro coloro che lo organizzano, perfino contro quelli che, consciamente, vi assistono.

«Fuori della Chiesa tutti costoro; fuori della Chiesa gli uomini che pigliano a gioco la vita dei propri simili, che incoraggiano, che applaudono, perfino che guardano, con malsana curiosità, l'orribile spettacolo di due uomini anelanti di fare scorrere del sangue umano, per attutare la febbre del proprio spirito!»

In un magistrale articolo l'Unità Cattolica così si esprime;

«Pochi mesi fa, quando il principe Enrico d'Orléans riceveva una puntata leggerissima da un altro principe a Parigi, noi cattolici fummo i soli ad alzare la voce contro lo scandalo. Ci si tacciò, secondo il solito, di nemici della patria, di denigratori della dinastia; si scopersero nelle nostre proteste il secondo fine politico e settario. Gli amici della monarchia, i così detti conservatori, i custodi delle istituzioni, esultavano invece, eccitando un giovane baldo e coraggioso ad affrontare un cimento, che potea finire con un lutto irreparabile.

In quei giorni si fece la pubblica apologia e glorificazione del duello. Si spinse l'impudenza fino a indirizzare telegrammi gratulatori al capo dello Stato. Mai una legge fu più sfacciatamente violata. Certo ora ci conforta l'udire un grido unanime d'indignazione e di orrore alzarsi da ogni parte d'Italia; ma purtroppo temiamo sia per essere fuoco di paglia.»

E, dopo aver accennato alla figura e al carattere di Cavallotti, prosegue:

«Del drello fra il Macola e il Cavallotti si parlava omai da qualche settimana. Tutti i giornali erano pieni di lettere, di verbali, di risposte, di notizie, di commenti. Ognuno sapeva che domenica doveva succedere lo scontro... Soli ignoravano ogni cosa il questore, il procuratore del re, il presidente della Camera... Forse questi vantuomini credevano che la faccenda sarebbe finita con una graffiatura, come la massima parte dei quelli; e cercavano di non saperne nulla appunto per non farne nulla in appresso.»

Più oltre scrive: «Converrebbe cambiare i concetti fondamentali della morale laica. Converrebbe parificare il duello all'omicidio volontario; il duellante avrebbe a considerarsi quale omicida e perdere i diritti civili e politici: i testimoni e i medici dovrebbero essere pareggiati ai complici e ai favoreggiatori; i giornali, che pubblicano sfilate e verbali, eguagliati nella pena ai manutengoli. Il codice così detto cavalleresco dovrebbe essere considerato come uno scritto istigante a delinquere e trattato come si tratterebbe un libro che insegnasse ad assaltare le diligenze e sfiorare le casse forti.

Ma la bugiarda civiltà della borghesia liberale non consente nulla di ciò. La borghesia liberale continua a considerarsi come una casta privilegiata, la quale abbia diritti e privilegi non concessi al popolazzo. Per il popolazzo ha l'art. 368 del Codice penale, che commina la reclusione da 12 a 18 anni a chi con una lesione personale cagiona ad altro la morte; per la borghesia, invece ha l'articolo 239, per il quale chi uccida il prossimo in duello è punito colla detenzione da sei mesi a cinque anni. E fosse almeno osservata questa disposizione di legge! Ma no; non c'è esempio di un duellante, che abbia varcato la soglia del carcere per più d'una settimana, mentre inesorabilmente si castiga un facchino, che in un impeto d'ira ferisce un suo compagno.»

Il Corriere Nazionale così parla in un suo articolo, citando esempi storici:

«Se giusto sdegno v'ingombri l'animo, a disfogarlo, anzi che alla pistola e alla spada, ricorrete all'intelligenza e alla ragione. Dante e Michelangelo vendicarono il primo colla penna, il secondo col pennello, ingiuste offese più che non avrebbero fatto colla forza bestiale di mille pistole e mille spade.

«E le legittime difese che essi sostennero del proprio onore con a guida l'intelligenza, ancora brillano tra i monumenti immortali

della civiltà cristiana, e sono a noi argomento d'ammirazione. Così lo fossero di imitazione.

«La stessa sapienza pagana, a custode dell'onore, anzi che la vendetta, collocò il perdono. «Se, come voi mi dite, si è sparato di me, non mi importa: o ebbero ragione di ciò fare ed io li ringrazio; o torto, ed io li perdono e non se ne parli più.» Eppure, Tito imperatore — che ben sue sono queste parole — la spada in mano la sapeva tenere.

«Giovani italiani, scandatevi al cuore e vi illuminino la mente le seguenti auree parole del nostro Pellico, dell'onore suo proprio e di quello d'Italia se altro mai strenno difensore: «I duelli e tutte le vendette sono deliri indegni: dove alligni rancora ivi è un misto di orgoglio e di bassezza. Perdonando un torto ricevuto, si può cangiare un nemico in amico, un perverso in uomo reduce a nobili sentimenti. Quanto bello e consolante questo trionfo! Quanto supera in grandezza tutte le orribili vittorie della vendetta!»

«Vanto dei duellanti è che il loro duello sia all'ultimo sangue! A questo gergo da selvaggi non seppe reggere neppure Gian Giacomo Rousseau, che, perduta la pazienza, sorge ad esclamare: «Ma come! All'ultimo sangue? E che ne vuoi tu fare di questo sangue, o belva? Vuoi tu tracciarlo?»

«I duellanti mette Rousseau nel numero dei bricconi, d'ogni coraggio sproveduti. «Il coraggio vero, ei dice, è costante, non frettoloso, non ha bisogno nè di provocazione, nè di freno. Il vero coraggio l'uomo dabbene lo porta con sé ovunque ei vada: lo porta in conversazione in favore degli assenti, de' quali si spari, e della verità che venga ingiuriata; lo porta nel proprio letto e se ne vale contro gli assalti del dolore e della morte. L'onore suo non consiste già nel duellare, ma nel nulla temere.» (Lettera a lord Edouard).

Tutti gli altri giornali cattolici hanno articoli vibratissimi contro il duello. Ci spiace, per difetto di spazio, di non poterli rilevare. Arrivassero almeno queste voci intemerate all'orecchio dei legislatori, per indurli a metter fine ad un'infamia, che non solo è vergogna della civiltà, ma ancora conduce alle più triste tragedie, di cui la scorsa domenica ci ha dato un orribile saggio.

Il Corriere Mercantile d'ieri ha un altro sensatissimo articolo, nel quale analizza con giusto criterio lo stato dell'opinione pubblica, e l'ambiente creato dal genere di lotta usato dai Cavallotti e dai giornalisti spacciati. E dopo aver detto che conviene combattere il duello, dice essere altrettanto doveroso flagellare i metodi di polemica che, fatti a base di insolenze e di insinuazioni, provocano spesso i duelli: così fra l'altro osserva:

«E' un fatto che la stampa insolente ha un vantaggio sulla stampa che rispetta sé stessa e i propri lettori. La folla — composta degli oscuri, che nulla o poco hanno da temere dai giornalismo — trova la massima delle soddisfazioni nei giornali, i quali attaccano gli uomini che, per una ragione o per l'altra, sono in luce. C'è della gente modesta — talora per virtù, più spesso per poltroneria — la quale sente un odio, che non confessa a sé medesima, per quelli che riescono a farsi scorgere. Ora, la stampa insolente è uno sfogo a questa somma di rancori inestinguibili: gli oscuri vedono coperti di fango gli uomini in luce; ciò li consola della loro oscurità e lenisce le acerbe ferite dell'invidia.»

ITALIA

Aosta, 11 — Grandi nevicate e disgrazie. — Da cinque giorni cade la neve. Soltanto ieri ha smesso, ma perdura la probabilità che possa nevicare di nuovo. A memoria d'uomo non si ricorda l'eguale quantità di neve caduta in marzo. La circolazione in città è resa assai malagevole. Le strade che vanno ai comuni vicini sono assolutamente impraticabili. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Genova, 11 — Le vittime del mare. — Notizie da Bari recano che il veliero Antonietta del compartimento di Genova affondò presso la spiaggia di Patemisco.

Il capitano Serra e il marinaio Peragallo annegarono. Gli altri uomini dell'equipaggio sono salvi.

Napoli, 11 — Gli studenti tedeschi. — Sono arrivati ieri gli studenti tedeschi che visitano le principali città d'Italia.

Il rettore dell'Università diede all'Hotel Cavalour il benvenuto agli studenti tedeschi, che ebbero cordialissime accoglienze dagli studenti napoletani. Essi, accompagnati dai camerati napoletani, si recarono a visitare il Museo e i serbatoi dell'acquedotto. Erano preceduti dalla fanfara dei pompieri e dalle bandiere dell'Università e della Scuola d'applicazione.

Durante il soggiorno a Napoli, gli studenti tedeschi visitarono il Vesuvio e Pompei, e faranno gite nel golfo. Si daranno in loro onore una serata di gala al San Carlo ed un banchetto.

ESTERO

Germania — L'imperatore in pericolo. — Guglielmo II corse un grave pericolo recentemente, durante il suo soggiorno nel porto di Brema.

Abbandonata la corazzata «Kurfürst», Guglielmo saltò sopra una lancia a vapore, ordinando che si mettesse a tutta velocità. Il capitano, credendo avere la via libera, obbedì e lancia flava con la massima forza, quando si trovò innanzi il piroscalo «Seestern» che procedeva con grande rapidità. L'urto parve inevitabile. Il capitano, vedendo impossibili altre manovre, si gettò sul timone e lo girò intieramente, cambiando la rotta, in modo che riuscì a far scivolare la lancia lungo il fianco del piroscalo sfiorandolo appena.

Russia — Novanta milioni di rubli per la costruzione di navi. — Un ukase imperiale al ministro delle finanze ordina (visto che l'aumentodella marina militare è considerato necessario) d'assegnare novanta milioni di rubli, prelevandoli dal tesoro dell'impero, per la costruzione delle navi da guerra oltre gli aumenti di già fatti nei bilanci della marina per gli esercizi dal 1893 al 1904.

Cronaca della Regione

Padova

Importante arresto. — Le guardie di P. S. hanno compiuto una bella operazione. In Piazza dei Signori arrestarono certo Domenico Temporin da Monselice, notissimo pregiudicato e colpito da mandato di cattura. Nelle tasche del bravo uomo fu trovato abbondante denaro e parecchi orologi.

Treviso

Rissa sanguinosa. — L'altro giorno a Resana avvenne una grave rissa fra Giacomo Luison e Sante Campelli. Motivata da futili ragioni, la lotta fu accanita; si fece uso del coltello, e il Luison ricevette vari colpi in più parti del corpo.

Intanto il fatto è oggetto delle partecche dei carabinieri che danno la caccia al feritore, dandosi alla fuga dopo il brutto fatto.

Venezia

I disoccupati. — Ier mattina una commissione operata si recò alla Redazione della Difesa, per pregare di far noto alle autorità che 400 operai metallurgici sono disoccupati, perchè licenziati per mancanza di lavoro dalle officine di S. Elena e da altre. Dissero pure che chiederanno l'aiuto dalle autorità cittadine.

Giova sperare che queste vorranno interessarsi di quei poveri infelici.

Una le paga tutte. — Fra giorni comparirà innanzi il Tribunale di Venezia una famosa ladra e truffatrice emerita, certa Filomena Gattoli, d'anni 41, da Portoferato, condannata più volte da questo Tribunale, per rispondere di furto qualificato commesso la sera del 30 agosto 1897 in danno di certa Fosca Maschietto, in casa della quale la Gattoli era stata ospitata per alcuni giorni.

La brava donna venne arrestata a Sinigaglia, per il solito motivo. Dopo di aver risposto al Tribunale di Sinigaglia verrà condotta a Venezia e quindi a Padova, ad Este, ad Ancona ed in altri luoghi ove essa ha esercitata l'industria cavalleresca.

Verona

Terremoto. — Ieri alle 9 ore e 9 m. si avvertirono 5 leggere scosse di terremoto ad intervallo appena sensibile l'una dall'altra; pochi secondi dopo una scossa sussultoria sensibile di durata brevissima. Alle ore 10 fu avvertito un altro movimento ondulatorio del suolo, leggero, ma senza interruzione segnato dai microsismografi.

Festeggiamenti per la fiera dei cavalli. — Il Municipio ha pubblicato il programma definitivo delle feste deliberate per l'occasione dell'inaugurazione del campo e delle stalle per le fiere semestrali di cavalli. Le feste dureranno dal 13 al 20 marzo.

Dalla Provincia

Chiusaforte

9 marzo 1898.

Benedizione della bandiera del Circolo Op. di S. Giuseppe di Saletto. — Nessuno vi ha detto una parola. E' il solito vezzo dei nostri, laici, e... non laici. Dar addosso, talora spietatamente, al giornale cattolico, perchè meschinello, con poca copia di notizie, senza vita, compilato là come vien viene.

... Intanto, avvengono in paese delle novità, anche di qualche importanza, delle disgrazie, delle soperchierie, delle aperte intamie da parte dei nostri illustri patrioti? Chi si piglia la briga di prender la penna, a darne un cenno, e concorrer così alla vita, alla maggior diffusione del giornale cattolico? Oh la critica è mestiere più facile assai. Sì: davvero!

Domenica, a Saletto di Raccolana si ebbe la benedizione e l'inaugurazione del vessillo del Circolo operato di S. Giuseppe. Il vessillo è lavoro dei pittori fratelli Filippini,

ai quali mi è caro dare pubblicamente la meritata lode pel lavoro benissimo riuscito. Ad essi sincere congratulazioni, e l'augurio di nuovi lavori; (se per opere cattoliche tanto meglio).

Non isperderò molte parole a descrivere il vessillo. È a foglia di bandiera; azzurro. Dall'uno lato, in un bel fondo, campeggia S. Giuseppe, con al di sopra la solita scritta: *Religione-Patria-Lavoro*. Dall'altro le mani intrecciate e sormontate dalla croce. Al di sopra l': *In hoc signo vinces*; sotto: Uno per tutti, tutti per uno. Dall'uno e dall'altro lato poi, divisi in quattro gruppi, varii frammenti dei mestieri di muratore, taglia-piasta, boscaiolo, malghese.

La benedizione venne data da quel buon cuore e lustro del nostro Seminario che è Mons. Marcuzzi. Alla messa, con quel suo dire piano e famigliare che tanto lo distingue, Monsignore espose ai soci i loro diritti e i loro doveri, tutti animando alla franchezza, all'azione. Manco dire che le sue parole furono ascoltissime; a tempo, speriamo, non mancheranno di produrre il frutto desiderato.

La festa avrebbe dovuto essere rallegrata dalla banda del Circolo di S. Giuseppe di Gemona; ma il tempo che alla vigilia, e un po' anche al mattino si era dato al piovere, l'impedì. I montanari però non si perdonano di coraggio sì presto, e la festa, anche senza la banda, riuscì benissimo. Al pranzo sociale, animatissimo come al solito, rallegrato anche dalle rappresentanze delle Società consorelle di Dogna e Pontebba, discorsi, auguri, brindisi che era un piacere. Oh questo stringersi in un pensiero, in uno scopo comune, sotto la protezione d'un santo, (come faceano i nostri maggiori nei tempi più gloriosi della nostra storia) col bel motto: *Religione-Patria-Lavoro*, è pur bello! è pur di conforto a chi lo sa ben comprendere!

Ma anche Saletto, chi il crederebbe? benché perduto per entro a quelle sue orride gole, ha l'onore di albergare qualche *patriota*. Non si sa perché, ma è un fatto, le feste cattoliche son stiletate al cuore dei nostri illustri patrioti: e qualche *patriota* di qui, non illustre per vero, ma tuttavia *patriota*, punto sul vivo alla bella riuscita della festa, sulla sera, quando potea farlo senza dar soverchiamente nell'occhio, senti il bisogno di riaffermare il suo patriottismo; e lo riaffermò di fatti molto lodevolmente con qualche grido, urlo che fosse di: Viva Garibaldi! Viva Giordano Bruno! Tant'è — Perdonate loro, Signore: non sanno né ciò che si dicono, né ciò che si fanno!

A Monsignore tanti ringraziamenti. Congratulazioni ed auguri ai carissimi confratelli di Saletto. Ai cattolici tutti delle nostre Alpi, Giulie o Carniche che siano, l'augurio che... il freddo non abbia a durar eterno tra loro.

Paluzza

Ladro in gattabuia. — Venne arrestato Majeron Albino perchè penetrato nel negozio momentaneamente incustodito di Mussiano Gio Ratta, dal cassetto aperto del banco involò L. 16.25.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 13 marzo - IIIa di Quaresima - ss. Macedonio e c. mm.

Lunedì 14 marzo - s. Matilde regina.

Fiere e Mercati della Provincia
Domenica, 13 - Sesto al Reghena.
Lunedì, 14 - Osoppo - Palmanova - Tolmezzo - Sacile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	12 o. 9
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752.4	751.3	752.1	752.8
Umido relativo	62	48	50	49
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	E	E	E	NE
Vento direzione	16	17	12	2
Velocità km.	E	E	E	E
Term. centigr.	4.2	7.8	4.2	4.8

11 Temperatura massima 8,4 minima 1,0
12 Temperatura massima all'aperto 0,8 minima 2,0
all'aperto 0,2

Tempo probabile:

Venti freschi forti settentrionali - Cielo nuvoloso coperto con pioggia - qualche nevicata.

Camera di Commercio

Fuochisti e macchinisti. — Le persone che desiderano ottenere il certificato d'idoneità alla condotta delle caldaie a vapore sono invitate a fare tale dichiarazione alla Camera di commercio.

Per gli esportatori. — Si avvertono i commercianti e produttori friulani che la Camera di commercio italiana di Londra (4, St. Mary Axe) ha compilato un elenco di ditte inglesi disposte ad assumere la rappresentanza per l'Inghilterra e per le colonie di Case primarie italiane.

Esposizioni. — A Como nel 1899 avrà luogo una Esposizione nazionale d'elettri-

cià e dell'industria serica ed internazionale per macchine, utensili e processi relativi all'industria della seta.

A Praga verrà aperta dal 15 al 22 maggio una Esposizione internazionale di prodotti industriali ed alimentari.

In Asti nei prossimi mesi di aprile e maggio si terrà un concorso internazionale per mezzi di trasporto delle uve pigiate, dei mosti e dei vini.

Il processo Cantarutti-Colautti alle Assise di Treviso

Assoluzione degli imputati. — Ieri nelle ore pomeridiane ebbe fine alle Assise di Treviso il rumoroso processo Cantarutti-Colautti di Reana, processo dapprima svolto alle Assise di Udine, con cui avevano inflitto 30 anni di pena alla Cantarutti e 20 anni a ciascuno dei fratelli Colautti, e quindi annullato per vizio di forma dalla Cassazione di Roma.

La difesa, sostenuta da due avvocati trevigiani, e dai due nostri concittadini Bertacchi e Caratti fu tale che i giurati, non convinti della colpevolezza degli imputati, emisero un verdetto di assoluzione.

La dichiarazione dei giurati fu accolta da un generale e fragoroso applauso.

Il cav. Castagnaro, presidente lesse la sentenza di assoluzione ordinando l'immediata scarcerazione degli imputati.

Questa mattina poi si videro i tre assolti passeggiare allegri e contenti per le vie di Udine.

Tiro a Segno

Domani esercitazioni di tiro dalle 2 alle 4.

In Tribunale

Udienza del 11 marzo 1898.

De Franceschi Leonardo di Gaspare di anni 33 muratore da Osoppo imputato di falsa testimonianza commessa a danno di Murero Domenico fu condannato a mesi 10 di reclusione nonché a 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Bordon Andrea fu Andrea d'anni 42, Dugaro Giuseppe fu Giuseppe d'anni 29 possidenti di Obblizza appellanti la sentenza 22 dicembre 97 del Pretore di Cividale con la quale vennero rispettivamente condannati alla reclusione per giorni 12 il primo e per giorni 9 il secondo per lesioni volontarie a danno di Simoncig Valentino, ebbero confermata la sentenza.

Per chi ha roba al Monte di Pietà
Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci a parroci della provincia e trovansi anche riportati nei N. 6 e 9 del periodico *L'amico del contadino*.

Beneficenza

Per le Derelitte:
In morte di *Giuseppe Driussi*: Rev. mo parroco di Cussignacco 1. 2. — Amelia Paroniti 1. 1. — Merino Lucia (maestra) 1. 1. Id. della signorina *Pasquali* di Gemona: Girolamo D'Aroneo 1. 1.

Id. del prof. cav. *Giovanni Clodig*: R. Don Giuseppe Jussig 1. 5 — R. Don Giovanni prof. Trinko 1. 5 — Paolo Gasparis 1. 1 — Angelo Daniels 1. 1 — Carlo Nigg e Comp. 1. 1 — Leonardo Rizzani 1. 1. Id. del commendatore *Billa*: Giuseppe Doretto avv. 1. 5 — Giuseppe Bertolossi 1. 2 — Vittorio Mirau di Beano 1. 2 — Americo Fabris 1. 2 — Leonardo Rizzani 1. 1 — Giacomo Boschetti 1. 1. Id. di *Gio. Batta Canciani* di Gervasutta: Gio. Marioni 1. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ospizio M. Tomadini:
In morte della signora *Gaetana Bassaghi*, vedova Bougnat, il sig. cav. Amicare Cucchini e famiglia offre L. 2.
In morte del cav. prof. *Giovanni Clodig*, i signori Alessandro e Luigia Hergen offrono L. 10.
La Direzione ringrazia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.0 Fanteria eseguirà domani 13 marzo sotto la Loggia Municipale dalle ore 16 alle 17 1/2:

1. Marcia « Nozze d'oro dei bersaglieri » Gatti Tarditi
2. Mazurka « Fior di Giglio » Tarditi
3. Scena, coro e terzetto, atto 3.0 « Il Guarany » Gomes Waldteufel
4. Valtzer « Folle Ivressa » Donizetti Maroli
5. Coro, settimo e finale atto 4.0 « Don Sebastiano »
6. Polka « Lea »

Lunedì 14 marzo alla stessa ora eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Reale » Gabetti Waldteufel
2. Mazurka « La balla » Petrella
3. Coro e finale atto 3.0 « Jone »
4. Ouverture « Les diamants de la Couronne » Anber Donizetti
5. Atto 4.0 « La Favorita » Beccucci
6. Polka « Dopo lo Champagne »

Pensiero morale

La via parte di coloro che si separano dal Papa sono pieni di artificio e di perfidia. (Calvino)

Riceviamo da San Vito al Tagliamento la triste notizia della morte del signor

PAOLO MORASSUTTI

Pace all'anima sua, vivissime condoglianze alla famiglia.

Bibliografia

CATHREIN. Il Socialismo; suo valore teorico e pratico. — Fratelli Bocca, Torino (L. 2.50; leg. eleg., L. 3.50).

Monsignor Giulio Ceconi ha reso un prezioso servizio specialmente al clero italiano e a quanti intendono di opporre una gagliarda e sicura confutazione alle teorie perniciose del socialismo, presentandoci la prima traduzione dell'opera del filosofo tedesco P. VITTORE CATHREIN, intitolata « *Il trattato del socialismo* ».

L'opera dà una chiara ed esatta esposizione del socialismo nel suo sviluppo storico e scientifico, secondo le teorie più salienti del Marx, del Robertus, del Babel, del Fouriere, del Blanc, del Lassalle, dello Schaffle, del Liebknecht, dell'Engles, e di molti altri capiscuola; ne fa una brillante e dotta confutazione cogli scritti degli stessi maestri.

Che il Cathrein sia stato preciso nel riferire i principii essenziali dei vari autori, lo afferma fra gli altri, uno dei più noti socialisti, il Kantaky, nella *Die Neue Zeit*, e il lavoro che l'editore Bocca ha ora pubblicato nella sua « Piccola Biblioteca di scienze moderne » è la più limpida interpretazione della mirabile Enciclica del Pontefice Leone XIII, *De conditionibus operum*, e quindi è da aspettarsi che, come l'opera originale ebbe l'appoggio dell'episcopato tedesco, lo abbia pure da quello italiano. Recentemente il vescovo di Münster raccomandava questo aureo libro al clero della sua diocesi anche per la « confutazione sempre vittoriosa del sistema socialista ». Notiamo che esso porta l'approvazione del Vicario generale di Torino.

Cassa rurale cattolica di prestiti di Treppo-Grande

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 27 marzo 1898 nel solito locale gentilmente concesso dal M. R. parroco don Giuseppe Codutti, alle ore 4 pomer. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio e dei sindaci.
2. Discussione ed approvazione del bilancio 1897.
3. Limite massimo dei depositi e prestiti passivi; scelta dell'istituto di credito.
4. Rido da accordarsi ad un socio e tasso d'interesse.
5. Nomina delle cariche scadute.
6. Provvedimenti e proposte dei soci.

(Qualora il presente ordine del giorno non venisse esaurito nella detta seduta verrà protratta al giorno 23 p. s. alle ore 13).

Treppo-Grande, 4 marzo 1898.

Il vice-presidente: **CELLOTTI-MENOTTI SANTE**

N. B. — L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di L. 1.

ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Presidenza Biancheri — Si apre la seduta alle 2,10.

Il Presidente comunica condoglianze giunte alla Camera per la morte di Cavallotti.

Il Governo risponde a varie interrogazioni Prosegue la discussione del disegno di legge sugli infortuni nel lavoro. Si approvano gli articoli fino al 21 inclusivo, e si leva la seduta alle 2.

Nuovo ministro delle poste

Roma 11 — Si dà per sempre più probabile che a successore del ministro Sineo sarà chiamato l'on. Froia, attualmente sotto segretario al Tesoro.

Per l'Arcivescovo di Napoli

Roma 11 — Si commenta allegramente la notizia spedita ad alcuni giornali di provincia, tra cui la grave *Perseveranza* della nomina da parte del ministro Zanardelli dell'Emo Prisco in Arcivescovo di Napoli, dietro del capitolo metropolitano di quella città.

Si tratterebbe tutto al più di una semplice comunicazione, in via privata, dell'aggradimento del Governo quando la scelta del Santo Padre abbia a cadere sulla persona di quell'Eminentissimo.

Contro il duello

Roma 11. — In seguito alle varie proposte presentate al Parlamento per frenare il barbaro uso del duello, si assicura che al ministero di grazia e giustizia è stata nominata da Zanardelli una commissione che già sta studiando quali modificazioni potrebbero applicarsi alla legislazione attuale in materia.

Conflitto tra operai italiani e tedeschi

A Namburg, in Sassonia, c'è uno sciopero di muratori. Gli appaltatori fecero venire un intero convoglio carico di muratori italiani. Gli scioperanti li attesero presso la

stazione e proposero loro di risarcirli delle spese di viaggio se volevano ripartire subito. Gli italiani si rifiutarono e ne successe una terribile mischia. Si adoperarono i coltelli e le rivoltelle. Ci sono molti feriti d'ambo le parti. Alcuni sono in istato gravissimo.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 marzo a L. 105.30.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 al 14 marzo per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.20.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Reya-lol Splendor Adriatic	L. 21,35 > 22,60 > 21,20	Chilo 29,200 > 28,800 > 29,900

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Notizie di Borsa - del giorno 12 marzo

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99.—
» fine mese	> 99.10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita austriaca	F. 102.40
Cambi valuta Francia chèque	L. 105.50
» Germania	> 130.20
» Londra	> 26.60
» Bancomot Aust. e	> 221.50
» Corona	> 110.—
» Napoletani	> 21.06
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94.10
Tendenza: incerta	

Antonio Vattori, agente responsabile.

Leggete in quarta pagina l'interessantissimo Piano della **LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO**

LA PIÙ EFFICACE.
I molti usi terapeutici ai quali si presta l'olio di fegato di merluzzo sono ormai così generalmente noti che parlando dell'Emulsione Scott basta talvolta spiegare soltanto i vantaggi che essa ha sull'olio semplice per definirlo.
I vantaggi dell'Emulsione Scott sull'olio di fegato di merluzzo al suo stato naturale, sono i seguenti: facile digeribilità e assimilazione, grato sapore ed effetti più pronti.
In tutte le forme di tubercolosi, scrofola ed anemia, nell'astenia organica e nella decadenza delle forze vitali, vi è assoluto bisogno d'olio di fegato di merluzzo sotto forma di Emulsione Scott altrimenti non potrebbe essere digerito.
Riportiamo in merito il certificato seguente che conferma le nostre conclusioni:



Dott. Cav. L. RASPOLINI - Spezia

30 Settembre 1895.
Avendo avuto occasione per molto tempo di usare la vostra pregiata Emulsione e di controllarne i benefici effetti in una gran parte della mia clientela privata ed in quella del pubblico dispensario infantile da me diretto, posso dichiararvi:
1° che l'Emulsione Scott per la sua composizione è facilmente presa e digerita dai bambini ed ha un'azione terapeutica superiore all'olio di fegato di merluzzo;
2° che i risultati da me ottenuti colla vostra Emulsione nella rachitide, nella scrofola, nell'atepsia, nella cachessia sifilitica e nelle bronchiti catarrali lente, furono ottimi.
Così pure aggiungerò che in alcune malattie degli occhi, della pelle e del sistema nervoso dipendenti dalle suddennote affezioni si ottiene assai presto la guarigione coll'Emulsione Scott, dopo avere a lungo ed inutilmente adoperato altri medicamenti.
Dott. LUIGI RASPOLINI
Specialista per le malattie dei bambini
Direttore del Dispensario Pediatrico della Misericordia Piazza Chiado, 2 - Spezia.

L'egregio dott. Raspolini preferisce l'Emulsione Scott a tutti gli altri medicamenti che, esso dice, « furono a lungo ed inutilmente adoperati ». Questa dichiarazione ha un valore considerabilissimo perchè basata sopra una lunga serie di esperienze comparative sopra forme diverse di malattie esaurienti. Quale miglior sanzione potrebbe avere il preparato Scott?
Chiamiamo seriamente l'attenzione del pubblico sulle imitazioni dell'Emulsione Scott che talvolta vengono offerte; sono miscele di nessun valore, inefficaci e sovente anche dannose. Il fine di una contraffazione è sempre quello d'ingannare; tengasi presente che la vera Emulsione Scott si può sempre distinguere dalla marca di fabbrica, pesatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, apposta ad ogni fiascone.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista
SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica.

Al sabato dalle 9 alle 10.30 — Udine Mercatovecchio, 4.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami,

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo
con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE
per i
bambini gracili
e per
convalescenti

Proscritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C. Milano
e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3. - più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 8. 50, franche di porto.
Bott. triple L. 6. 50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12. 25, franche di porto.

PIANO
DELLA

Grande Lotteria Nazionale

DI TORINO

autorizzata colla legge 1. luglio N. 251 e Decreto 27 luglio 1897.

I biglietti da emettersi sono OTTOMILA-CENTINAIA, tutti da un numero a lire Cinque ciascuno. Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.
La numerazione dei biglietti segue progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.
Sono assegnati OTTOMILA premi per il complessivo importo di DUE MILIONI di lire.
I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaia di biglietti.
A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione, sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.
L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.
L'estrazione si eseguirà nel seguente modo:

VI SARANNO TRE URNE

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti DUEMILA premi per l'importo di lire CINQUECENTOMILA (in tutto OTTOMILA PREMI PER LIRE DUE MILIONI) e precisamente.

Rotolino N. 1		Rotolino N. 2		Rotolino N. 3		Rotolino N. 4	
N. 1 a L. 200000	L. 200000	N. 1 a L. 100000	L. 100000	N. 1 a L. 100000	L. 100000	N. 1 a L. 100000	L. 100000
" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 50000	" 50000	" 1 " " 50000	" 50000	" 1 " " 50000	" 50000
" 1 " " 5000	" 5000	" 1 " " 25000	" 25000	" 1 " " 25000	" 25000	" 1 " " 25000	" 25000
" 12 " " 1250	" 1250	" 1 " " 15000	" 15000	" 1 " " 15000	" 15000	" 1 " " 15000	" 15000
" 10 " " 500	" 500	" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 10000	" 10000
" 50 " " 250	" 12500	" 5 " " 5000	" 25000	" 5 " " 5000	" 25000	" 5 " " 5000	" 25000
" 50 " " 175	" 8750	" 5 " " 1000	" 5000	" 5 " " 1000	" 5000	" 5 " " 1000	" 5000
" 125 " " 150	" 18750	" 10 " " 500	" 5000	" 10 " " 500	" 5000	" 10 " " 500	" 5000
" 250 " " 140	" 35000	" 50 " " 250	" 12500	" 50 " " 250	" 12500	" 50 " " 250	" 12500
" 500 " " 130	" 65000	" 50 " " 175	" 8750	" 50 " " 175	" 8750	" 50 " " 175	" 8750
" 1000 " " 125	" 125000	" 125 " " 150	" 18750	" 125 " " 150	" 18750	" 125 " " 150	" 18750
		" 250 " " 140	" 35000	" 250 " " 140	" 35000	" 250 " " 140	" 35000
		" 500 " " 130	" 65000	" 500 " " 130	" 65000	" 500 " " 130	" 65000
		" 1000 " " 125	" 125000	" 1000 " " 125	" 125000	" 1000 " " 125	" 125000
N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000

La seconda urna conterrà CENTO ROTOLINI, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.
La terza Urna conterrà DUEMILA ROTOLINI coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.

Si estrarrà un rotolino DALLA PRIMA URNA, e si imbussoleranno NELLA TERZA URNA DUEMILA cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto IL PRECISO IMPORTO DI UNO DEI DUEMILA PREMI INDICATI NEL ROTOLINO ESTRATTO.

Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.

Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 - e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione LIRE MILLE - al numero 52 appartenente al PRIMO CENTINAIO di biglietti verrebbe assegnato il premio da MILLE LIRE.

Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione LIRE CINQUANTAMILA, al numero 23 appartenente al SECONDO CENTINAIO di biglietti, e cioè al N. 123 verrebbe assegnato il premio di LIRE CINQUANTAMILA.

Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione LIRE CENTOMILA, al numero 100 appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al N. 300 verrebbe assegnato il premio di LIRE CENTOMILA.

Assegnati in questo modo DUEMILA PREMI, si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila centinaia di biglietti. Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un Premio.

Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi né reclami.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il regno L. 5. Prezzo del quinto di biglietto Lire Una. - Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invia.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).
In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F. sco, Via Carlo Felice, N. 10. - In UDINE presso LOTTI e MIANI, Piazza V. E. - GIUSEPPE CONTI, Via del Monte e presso tutti gli uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indito per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costo L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici di capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvi.

PEIRANO EMICO
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghier
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

L'OROLOGIO

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di LUIGI GROSSI

IN MERCATOVECCHIO, 13 - UDINE

Remontoira metallo da L. 5 in più
detti " per signora " 7 "
detti " con automatici " 8 "
detti in acciaio ossidati " 9 "
detti in argento con calotta d'arg. " 11 "
idem in argento con 3 casse d'arg. " 14 "
detti d'oro fino per signora da " 28 "

Regolatori, Pendole, Speglie ultime novità - dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. LOSCHI UGO, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

ANTAPOPITIKOS



G. BERETTA - GENOVA

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE

L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotto e come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari.
Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. - Trovasi presso le principali farmacie nel Regno. - Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi d'Elisir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. - L'Elisir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.